



PROVINCIA DI GENOVA

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

AREA 08 - AMBIENTE
ARIA E RUMORE

Prot. Generale N. 0100861 / 2008
Atto N. 4772

OGGETTO: ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A., Via Val Lerone, 3 e Via Pian Masino 24/28 Arenzano (GE). Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per impianti esistenti.

In data 01/09/2008 il/la sottoscritto/a **DAMINELLI ENRICO** ha adottato il provvedimento Dirigenziale di seguito riportato.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

Visti:

il Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372, recante "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che ha abrogato il decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 372, fatto salvo quanto previsto dall'art. 4 comma 2;

il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" pubblicato sulla G.U. n. 88 del 14.04.2006 - Supplemento Ordinario n. 96, il cui testo è in vigore dal 29.04.2006;

il "Reference Document on the Best Available Techniques for coating and printing of metal packaging" pubblicato dalla Commissione Europea nel mese di agosto 2006;

la domanda presentata da ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A. alla Provincia di Genova il 15.11.2004, integrata il 30.03.2005, per ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 per l'insediamento esistente ubicato in Via Val Lerone, 3 ed in Via Pian Masino 24/28 Arenzano (GE).

Premesso che:

con nota prot. n. 133460 del 24.11.2004 la Provincia di Genova ha comunicato all'Azienda l'avvio del procedimento relativo al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

a seguito della comunicazione di avvio del procedimento, l'Azienda ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano, per la messa a disposizione del pubblico degli atti e del progetto;

nei 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso (04.12.2004) il materiale è rimasto a disposizione del pubblico presso l'Area 08 Ambiente della Provincia di Genova; al termine di tale periodo non sono, peraltro, pervenute osservazioni in merito;

con nota prot. n. 38251 del 13.04.2005 la Provincia di Genova, a seguito della firma del nuovo decreto legislativo di attuazione integrale della direttiva 96/61/CE ed in attesa della pubblicazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale, ha comunicato all'Azienda la sospensione temporanea del procedimento autorizzativo;

a seguito della entrata in vigore del D. Lgs. 59/2005 - che ha abrogato il D. Lgs 372/99 - e della pubblicazione di una parte delle linee guida relative alle migliori tecnologie disponibili da adottare al fine di conseguire l'Autorizzazione Integrata Ambientale, con nota prot. n. 74744 del 20.07.2005 la Provincia di Genova, ha chiesto all'Azienda di confermare - entro il 31.10.2005 - i contenuti della domanda già presentata o di integrare la stessa secondo le linee guida di settore pubblicate, ovvero secondo i BREF elaborati dalla Commissione Europea;

l'Azienda ha aggiornato la documentazione precedentemente prodotta con le note del

- 12.10.2005, in quanto intenzionata a apportare modifiche ai propri impianti produttivi;
- 28.03.2006, a seguito modifica degli impianti;
- 19.06.2006, a seguito della dismissione dell'impianto di recupero vapore, trasmettendo la relazione tecnica relativa alle emissioni sonore;
- 05.03.2007, a seguito della dismissione del vecchio impianto di recupero vapore;

con propria nota prot. n. 29683 del 06.03.2007, la Provincia di Genova, ha comunicato alla Ditta il nominativo del nuovo responsabile per il procedimento IPPC.

Considerato che:

il 15.06.2007 si è svolta, presso gli Uffici dell'Area 08 Ambiente della Provincia di Genova, la prima Conferenza dei Servizi relativa al procedimento in oggetto, a seguito della quale, con nota prot. n. 82598 del 04.07.2007, con l'invio a tutti i partecipanti di copia del verbale della stessa, sono state richieste integrazioni tecniche, che sono state inviate dall'Azienda con propria nota del 31.07.2007;

il 30.10.2007, a seguito di lettera di convocazione prot. n. 121958 del 18.10.2007, si è tenuta la seconda riunione della Conferenza dei Servizi, con la quale è terminato l'iter istruttorio;

la Conferenza, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda, ha formulato il proprio assenso al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute nell'allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

con nota prot. n. 132906 del 13.11.2007 l'Area 06 - Difesa suolo e pianificazione di bacino della Provincia di Genova ha espresso parere favorevole ai fini idraulici;

il 14.11.2007 si è svolto un ulteriore incontro presso gli Uffici della Provincia per valutare congiuntamente con rappresentanti dell'Azienda la possibilità di predisporre un "**Registro di gestione aziendale**" secondo le indicazioni della Norma UNI EN ISO 14001:2004 e realizzato in conformità con il "**Manuale di gestione e di organizzazione aziendale**", previsto dalla medesima Norma e già in uso presso l'Azienda;

la presente autorizzazione comprende anche l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue industriali originate dallo scarico individuato come **S2**, precedentemente di competenza del Comune di Arenzano ed attualmente di competenza dell'ATO della Provincia di Genova, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 30/2006;

lo scarico di cui sopra era stato autorizzato dal Comune di Arenzano con provvedimento n. 3702 del 05.03.2004, autorizzazione, peraltro, scaduta il 04.03.2008;

la procedura adottata per il rilascio dell'autorizzazione agli scarichi industriali in pubblica fognatura - per Aziende non soggette ad A.I.A. - prevede che il Gestore (AM.TER. S.p.A.) formuli un proprio Parere Tecnico e, tenuto conto della sopravvenuta scadenza delle precedenti autorizzazioni, si è ritenuto opportuno procedere in maniera analoga anche per quanto riguarda lo scarico dell'Azienda;

con nota prot. n. 75959 del 25.06.2008, l'Ufficio Segreteria Tecnica Acqua - ATO della Provincia di Genova, ha, pertanto, richiesto ad AM.TER. S.p.A. parere tecnico, ai sensi dell'art. 53, comma 1, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato;

AM.TER. S.p.A., con propria nota prot. n. 801/2008/AMT del 28.07.2008 ha comunicato di aver verificato - a seguito di sopralluogo esperito il 25.07.2008 - la corrispondenza di quanto indicato sulla documentazione tecnica presentata dall'Azienda, esprimendo **parere tecnico positivo** con condizioni.

DISPONE

per quanto in premesse specificato, di:

- rilasciare alla ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A. l'Autorizzazione Integrata Ambientale **per la prosecuzione delle attività** indicate al
 - punto 6.7 ***“Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all’ora o a 200 ton all’anno”;***

dell'allegato I al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, svolte negli insediamenti di Via Val Lerone, 3 e Via Pian Masino 24/28 Arenzano (GE).

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità sei anni dalla data del suo rilascio - trattandosi di impianto certificato ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001:2004 - ed è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- 1) gli impianti dovranno essere gestiti con le modalità e nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni contenute nell'allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.
- 2) il Gestore è tenuto al pagamento delle spese istruttorie sostenute dall'Amministrazione procedente. Il versamento della somma dovuta dovrà essere effettuato entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di pagamento con le modalità che nella stessa saranno specificate. Il mancato pagamento nei termini anzidetti costituisce motivo di sospensione della validità della presente Autorizzazione Integrata Ambientale;

- trasmettere copia del presente provvedimento
 - alla ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A., presso la sede di Via Val Lerone, 3 Arenzano (GE);
 - all'ARPAL, per il controllo dei dispositivi imposti;
 - al Comune di Arenzano ed alla ASL 3 Genovese - U.O.ISP Nucleo Ambiente, per quanto di rispettiva competenza.

Informa, inoltre, che:

- a. Contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo.
- b. Secondo quanto stabilito dall'articolo 5, comma 14 del D. Lgs. 18.02.2005, n. 59, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della Direttiva 2003/87/CE.
- c. Il presente atto ha validità sei anni dalla data del suo rilascio. Per il rinnovo dell'autorizzazione, **almeno sei mesi prima** della scadenza, il Gestore dovrà presentare all'Amministrazione Provinciale di Genova una domanda, corredata da una relazione contenente un aggiornamento impiantistico, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.
- d. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo, il Gestore potrà continuare l'attività sulla base della presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
- e. Il monitoraggio ed il controllo delle condizioni della presente Autorizzazione Integrata Ambientale sono esercitate dalla Provincia di Genova, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico ed analitico di ARPAL, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento autorizzativo. La Provincia di Genova, nel caso si rilevino situazioni di non conformità alle condizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, procederà secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

Il Dirigente Responsabile
(Dr. Enrico Daminelli)

DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n. 59

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A.

Via Val Lerone, 3 e Via Pian Masino 22/24/28 Arenzano (GE)

Sommario

<u>Parte 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE</u>	7
1.1. <u>Identificazione e inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC</u>	7
1.2. <u>Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo</u>	9
1.2.1 <u>Analisi e Valutazione Ambientale</u>	9
1.2.2 <u>Descrizione dell'attività</u>	9
1.2.3 <u>Descrizione del ciclo produttivo</u>	10
1.3. <u>Emissioni</u>	12
1.3.1 <u>Emissioni in atmosfera</u>	12
1.3.1.1 <u>Emissioni Convogliate</u>	12
1.3.1.2 <u>Emissioni Diffuse</u>	13
1.3.1.3 <u>Nuovo Impianto di Adsorbimento a Carboni Attivi</u>	14
1.3.1.4 <u>Riepilogo emissioni in atmosfera</u>	18
1.3.2 <u>Scarichi idrici</u>	20
1.3.2.1 <u>Scarico S2</u>	20
1.3.2.2 <u>Scarichi di acque di dilavamento piazzali</u>	21
1.3.2.3 <u>Scarico S4</u>	22
1.3.2.4 <u>Scarico S5</u>	22
1.3.2.5 <u>Scarico S6</u>	22
1.3.3 <u>Produzione e gestione di rifiuti</u>	23
1.3.4 <u>Inquinamento acustico</u>	25
1.4. <u>Energia</u>	26
1.5. <u>Sicurezza e prevenzione dei rischi</u>	28
1.6. <u>Informazioni relative alla vita utile prevista per il complesso IPPC ed alle problematiche connesse con la chiusura, messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato</u>	28
 <u>Parte 2: LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE</u>	 29
2.1. <u>Prescrizioni di carattere generale</u>	29
2.2. <u>Emissioni in atmosfera</u>	31
2.2.A. <u>Quadro dei limiti</u>	31
2.2.B. <u>Quadro dei monitoraggi</u>	31
2.2.C. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	32
2.3. <u>Scarichi idrici</u>	34
2.3.A. <u>Quadro dei limiti</u>	34
2.3.B. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	34
2.4. <u>Produzione e gestione di rifiuti</u>	36
2.4.A. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	36

<u>2.5. Inquinamento acustico</u>	37
<u>2.5.A. Quadro dei limiti</u>	37
<u>2.5.B. Quadro dei monitoraggi</u>	37
<u>2.5.B. Quadro delle prescrizioni</u>	38
<u>2.6. Energia</u>	40
<u>2.6.A. Inquadramento generale</u>	40
<u>2.6.B. Quadro delle prescrizioni</u>	40
<u>Parte 3: SINTESI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO</u>	42
<u>3.1. Attività di controllo svolte dal gestore</u>	42
<u>3.2. Piano di Monitoraggio</u>	43
<u>3.2.1. Componenti ambientali</u>	43
<u>3.2.1.1. Consumi</u>	43
<u>3.2.1.2. Emissioni in atmosfera</u>	45
<u>3.2.1.3. Emissioni in acqua</u>	46
<u>3.2.1.4. Rifiuti</u>	46
<u>3.2.1.5. Emissioni sonore</u>	47
<u>3.2.2. Gestione dell'impianto</u>	48
<u>3.2.2.1. Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi</u>	48
<u>3.2.2.2. Indicatori di prestazione</u>	49
<u>3.2.3. Gestione e comunicazione dei dati del monitoraggio</u>	50
<u>3.2.4. Revisione</u>	50
<u>3.3. Attività di controllo svolte da ARPAL</u>	51
<u>3.4. Allegati</u>	52

Parte 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE**1.1. Identificazione e inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC**

Denominazione Azienda	ALCAN PACKAGING INC.
Denominazione del Complesso IPPC	ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A.
Indirizzo del complesso IPPC	Via Val Lerone, 3 Via Pian Masino 22/24/28 Arenzano (GE)
Sede legale	Viale Francesco Restelli, 5 - Milano
Legale rappresentante	Nicola Zancan
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	24-36
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	21230
Anno di inizio dell'attività	1962
Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione	2003-2004
Data di presunta cessazione dell'attività	non indicato

N. attività	Descrizione attività	Codice IPPC	Codice NOSE	Sottoclassificazione IPPC
Principale attività IPPC	Altre attività	6.7	107.04	Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno

Tabella I

La ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A. è un'azienda che occupa una superficie di 21350 m² (compreso parcheggio) nel Comune di Arenzano (GE) – nei due siti di Via Val Lerone, 3 e di Via Pian Masino 22/24/28 - ed opera nel settore della produzione di imballi per alimenti e non a partire dall'utilizzo di film plastici stampati ed accoppiati mediante l'utilizzo di inchiostri/vernici per stampa e di adesivi.

Attualmente l'Azienda lavora su tre turni per 24 ore al giorno fino al sabato alle ore 14.00.

In Via Val Lerone i turni di lavoro a ciclo continuo sono 3 per 6 giorni alla settimana; anche nel reparto sacchettificio di Via Pian Masino, i turni di lavoro sono 3 su 6 giorni alla settimana ma, in caso di esigenze produttive, possono diventare 7 su 7.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Per entrambi i siti e per il settore merceologico EA14 (prodotti in gomma e materie plastiche), l'Azienda è in possesso di:

- certificazione del Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2004, rilasciato il 25.09.2002 e rinnovato il 27.06.2006;
- certificazione del Sistema di Gestione Sicurezza conforme alla norma OHSAS 18001:2005, per il settore di attività EA 14, rilasciato il 22.12.2005 e rinnovato il 27.06.2006.

1.2. Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo

1.2.1 Analisi e Valutazione Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale, riportata di seguito, è stata effettuata a cura dei competenti Uffici dell'Amministrazione Provinciale e degli Enti partecipanti alle Conferenze dei Servizi (ARPAL, Comune di Arenzano, ASL 3 Genovese - U.O.ISP Nucleo Ambiente) sulla base della documentazione agli atti: i documenti facenti parte dell'istanza A.I.A. e le integrazioni presentate dall'Azienda e di quanto emerso in occasione delle Conferenze dei Servizi.

Allo stato attuale esiste un documento ufficiale contenente indicazioni per le B.A.T. relative a processi produttivi come quelli effettuati dall'Azienda (*"Reference Document on the Best Available Techniques for coating and printing of metal packaging"*) pubblicato dalla Commissione Europea nel mese di agosto 2006.

1.2.2 Descrizione dell'attività

L'attività dell'Azienda consiste nella produzione di imballi per alimenti e non, a partire dall'utilizzo di film plastici.

I film sono stampati ed accoppiati mediante l'utilizzo di inchiostri/vernici per stampa e adesivi.

Il prodotto finito consiste in bobine (da spedire al cliente per il confezionamento finale) o in buste:

- nel 2006 sono state tagliate circa 5000 t di prodotto finito in bobine; nel 2007, ne sono state tagliate 5600 t e nel 2008 se ne stima una produzione di 5700 t;
- nel 2006 sono state confezionate 25 milioni di buste e nel 2007, ne sono state confezionate 42,6 milioni; nel 2008 la stima è di 70 milioni.

1.2.3 Descrizione del ciclo produttivo

Le lavorazioni sono effettuate a temperatura ambiente; le fasi di essiccazione e di asciugatura in forni riguardano le sole macchine da stampa e da accoppiatura.

Le macchine confezionatrici saldano a caldo mediante termosaldatura.

Il ciclo produttivo dell'Azienda si articola essenzialmente nelle fasi descritte di seguito.

1. Reparto Stampa

All'interno del reparto sono presenti tre macchine: una dedicata esclusivamente alla stampa a 9 colori (denominata **S9**) e due utilizzate per stampa ed accoppiatura in linea (una a 8 colori, denominata **S8** ed una a 9 colori, denominata **C9**).

La macchina da stampa S9 è dotata di un sistema chiuso di riciclo del solvente di lavaggio cilindri/vaschette: il distillatore è posto in un'area esterna al reparto ed è costituito da un impianto a circuito chiuso ed il solvente sporco è inviato alla distillazione per poi rientrare, pulito, in ciclo.

Esiste un ventilatore per la bonifica in aspirazione (con portata di 250 m³/h), che funziona – per 15 minuti circa - ogni volta che il distillatore entra in fase di scarico, con produzione del rifiuto “morchie di inchiostro” ed emissine convogliata all'impianto di recupero.

Lo sfiato non è pressurizzato, ma convogliato all'impianto di abbattimento.

In caso d'emergenza esiste un disco di rottura.

I cilindri utilizzati nelle macchine **S8** e **C9** sono direttamente lavati sulla rotativa da stampa, mentre le vaschette sono lavate tramite l'utilizzo di una apposita macchina “lavatrice”, che spruzza il solvente sulle bacinelle sporche.

All'apertura della camera di lavaggio si attiva un'aspirazione per la bonifica ambientale, collegata e convogliata all'impianto di recupero solvente.

Il solvente di lavaggio sporco, derivante dal processo di lavaggio dei cilindri e dalla macchina lavatrice, è purificato utilizzando il distillatore asservito alla macchina **S9**.

All'interno del reparto stampa esiste anche una zona dedicata alla preparazione ed alla pulizia delle lame mediante l'utilizzo di solvente.

Esiste, infine, una bonifica della zona con convogliamento dei vapori all'impianto di recupero.

2. Reparto Accoppiatura

Sono presenti due macchine adibite ad accoppiatura di più film.

Entro settembre 2008, è prevista l'installazione di quattro stazioni di miscelazione colla, al fine di contenere le emissioni diffuse.

3. Reparto Preparazione inchiostri

Il sistema per la preparazione automatica degli inchiostri è costituito da alcuni serbatoi di stoccaggio dell'inchiostro puro, da alcuni serbatoi di stoccaggio degli inchiostri di recupero derivanti dal reparto stampa e da un sistema di miscelazione computerizzato per la messa a punto delle tonalità degli inchiostri richiesti per la produzione.

4. Reparto Taglio

Sono presenti sei taglierine ed una ribobinatrice.

Non esistono emissioni dalle macchine, fatta eccezione per il sistema di pretaglio laser montato sulla taglierina denominata **T9**, in merito alla quale era stata inviata comunicazione della Provincia di Genova circa la non sostanzialità della modifica, con nota prot. n. 126400 del 20.11.2006.

5. Reparto Spedizioni

Non si ha alcun tipo di emissione.

6. Reparto Sacchettificio

L'attività, svolta nel reparto, ubicato presso la sede di Via Pian Masino, consiste nella realizzazione di sacchetti direttamente dalla bobina madre, mediante una macchina confezionatrice.

Attualmente sono presenti cinque linee di produzione l'ultima delle quali è stata installata lo scorso febbraio 2008.

La produzione dei sacchetti viene effettuata tramite:

- piegatura del film;
- termosaldatura a T media di 260°C con un tempo di contatto tra saldante e materiale di media 700 millisecondi
- taglio a freddo mediante lame a ghigliottina e fustelle.

Le buste rappresentano circa il 30% della produzione totale.

Non è presente alcun tipo di emissione in atmosfera né di scarico industriale.

1.3. Emissioni

1.3.1 Emissioni in atmosfera

Nell'insediamento sono attive emissioni convogliate in atmosfera originate dalle fasi di stampa/accoppiatura, che sono convogliate all'impianto ad azoto per il recupero del solvente.

Le emissioni in atmosfera sono registrate mediante un sistema in continuo.

I film (materie prime) sono stampati ed accoppiati utilizzando macchine rotative rotocalco ed accoppiatrice.

L'essiccazione degli inchiostri e della colla avviene all'interno di cappe di essiccaamento ad una temperatura media di 70 °C fino ad un massimo di 110 °C.

I vapori derivanti dal processo sono convogliati all'impianto ad azoto per il recupero del solvente con sistema di abbattimento a carboni attivi originante l'emissione **E1**.

Per produrre calore si utilizzano impianti termici che originano le emissioni **E2**, **E3** ed **E6**.

1.3.1.1 Emissioni Convogliate

In Tabella II sono riassunte le emissioni convogliate presenti

Sigla emissione	Provenienza	Inquinanti
E1	Reparto accoppiatura e reparto stampa (Assorbitori a Carboni attivi)	acetato di etile
E2	Reparto accoppiatura e impianto recupero solvente (Caldaia a metano con potenzialità 1.500.000 kcal (1750 kW))	fumi di combustione
E3	Reparto accoppiatura e impianto recupero solvente (Caldaia a metano con potenzialità 1.500.000 kcal (1750 kW))	
E4	Caldaia gasolio di emergenza (potenzialità 1.000.000 kcal (1200 kW))	
E5	Caldaia gasolio di emergenza (potenzialità 1.000.000 kcal (1200 kW))	
E6	Reparto stampa	
	(Caldaia a metano con potenzialità 3.000.000 kcal (3500 kW))	

Tabella II

L'emissione **E1** è generata dai sei adsorbitori a carboni attivi dell'impianto ad azoto per il recupero del solvente asserviti ai reparti accoppiatura e stampa e dalle bonifiche citate nella descrizione del reparto stampa - .

La caldaia a metano (con potenzialità 3.000.000 kcal (3500 kW)) utilizzata per riscaldare l'olio diatermico che circola nelle cappe di asciugatura delle macchine da stampa, origina l'emissione **E6**.

Le due caldaie a metano (ciascuna con potenzialità 1.500.000 kcal (1750 kW)) utilizzate per riscaldare l'olio diatermico che circola nelle cappe di asciugatura delle macchine da accoppiatura e nell'impianto ad azoto per il recupero del solvente, originano le emissioni **E2** ed **E3**.

Le emissioni **E4** ed **E5** sono generate da 2 caldaie di emergenza alimentate a gasolio (ciascuna con potenzialità 1.000.000 kcal (1200 kW) eventualmente utilizzate in sostituzione della caldaia a metano originante **E6**.

Le emissioni **E16**, **E17**, **E18** sono originate da tre caldaie utilizzate per riscaldamento ad uso civile (per le quali è previsto il terzo responsabile che si occupa della manutenzione e del controllo).

L'emissione **E19** è originata dall'aspirazione della cappa di laboratorio.

Non sono soggette ad autorizzazione ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/06

- le emissioni **E16**, **E17**, **E18** ed **E19** originate rispettivamente dalle caldaie a metano adibite a riscaldamento per uso civile e dalla cappa CQ di aspirazione laboratorio;
- le emissioni **E2**, **E3**, **E4**, **E5** ed **E6**, poiché originate rispettivamente da caldaie a metano con potenzialità ricomprese in quelle previste al punto 14 dell'articolo 269 del D. Lgs 152/06;
- il convogliamento vapori derivanti da ricarica batterie muletti (sistema installato a Febbraio 2006).

1.3.1.2 Emissioni Diffuse

Nell'insediamento sono, inoltre, presenti le seguenti emissioni diffuse:

- **ED1**: originata dalla mancata captazione totale dei solventi dalle fasi di stampa/accoppiamento nel reparto stampa
- **ED2**: originata dalla mancata captazione totale dei solventi dalle fasi dell'accoppiamento nel reparto accoppiatura
- **ED3**: originata dall'apertura dei contenitori inchiostro nella zona preparazione inchiostri.

1.3.1.3 Nuovo Impianto di Adsorbimento a Carboni Attivi

Di seguito si riporta la descrizione dell'impianto.

a. Dati di base

Portata aria da trattare	< 150.000 m ³ /h a 55°C	
Temperatura aria massima	60°C	
Inquinante principale	Acetato di etile (< 99%)	
Flusso di solventi	400 kg/h	
Limiti di emissione	Solventi (calcolati come TOC): < 20 mg/Nm ³	
Servizi necessari all'impianto	Olio diatermico	Calorie di picco utilizzate: 1.700.000 kcal/h
	Temperatura di entrata:	≤ 270°C
	Temperatura di uscita:	≤ 240°C
	Portata massima:	100 m ³ /h
	Azoto:	- Portata massima istantanea: 1.500 Nm ³ /h - Pressione: 2 bar
	Energia elettrica (380 V, 50 Hz, trifase)	- Potenza installata (nuovo quadro): 320 kW - Incremento potenza assorbita: 250 kW
	Acqua per la torre di raffreddamento	- Frigorie installate : 2.200.000 Kfrig/h - Reintegro massimo d'acqua (2 bar): 7 m ³ /h
Concezione dell'impianto	Aria compressa disoleata	- Pressione: 6 bar - Punto di rugiada: + 4 °C - Portata media: 20 Nm ³ /h - Portata di punta: 25 Nm ³ /h
	Aspirazione e condotti di trattamento:	- 3 ventilatori, ciascuno con portata < 50.000 m ³ /h a 35°C - depressione collettore di aspirazione: 2 mbar - 3 filtri - 3 batterie di raffreddamento aria carica
	Adsorbimento	- 6 adsorbitori carbone attivo - Carbone attivo: 10400 kg x 6 (fino a 11000 kg) - Durata ciclo di rigenerazione < 3 ore - Temperatura minima di condensazione -12°C - Temperatura massima dell'azoto in riciclo 210°C - Ossigeno residuo nell'azoto in riciclo < 3%
	Disidratazione	- 1 adsorbitore con setacci molecolari - Carica setacci molecolari kg 3.000
	Distillazione e stoccaggio	- Potenzialità di distillazione 600 kg/h - 2 colonne
	Capacità dei serbatoi di alimentazione	- Acetato grezzo idratato 25 m ³ - Acetato grezzo disidratato 20 m ³ - Acetato di etile distillato 10 m ³ - Capacità serbatoio stoccaggio azeotropo 10 m ³ - Capacità serbatoio stoccaggio acido acetico 5 m ³
	Rapporti tra le diverse frazioni ottenute con la distillazione (distillazione a pressione atmosferica, alimentazione trattata con setacci)	- Alimentazione 600 kg/h - Acqua < 0,20% - Alcoli > 3% - Acido ed altobollenti < 1% - Composizione azeotropo: Alcol: 13% Acetato di etile < 13%

Tabella III

b. Descrizione e funzionamento dell'impianto

L'aria carica di solvente, prodotta dalle macchine da accoppiamento e stampa, è aspirata dai ventilatori e spinta, dopo depolverazione e raffreddamento, alla sezione di adsorbimento.

I ventilatori sono comandati mediante inverter in modo da regolare la portata di aria aspirata in funzione delle esigenze dei reparti produttivi.

La sezione di adsorbimento è costituita da sei adsorbitori: cinque in adsorbimento ed uno in fase di rigenerazione.

Quando un adsorbitore raggiunge il massimo della sua capacità prevista se ne effettua la rigenerazione con azoto.

La rigenerazione di un adsorbitore può essere comandata:

- manualmente mediante un comando posto a fronte quadro;
- automaticamente mediante timer o analizzatore;
- tramite gestione software i tempi di rigenerazione sono calcolati in base all'effettivo carico di acetato nei carboni (in funzione di concentrazione e portata dell'aria da trattare).

Durante la rigenerazione l'adsorbitore saturo è, dapprima, bonificato mediante immissione di azoto per eliminare l'ossigeno dal circuito; successivamente si ha la fase di riscaldamento, condensazione e recupero, durante la quale il carbone attivo è riscaldato dall'azoto in ricircolo mediante una batteria ad olio diatermico.

I vapori del solvente durante il desorbimento dal carbone attivo sono trasportati dall'azoto ai condensatori in linea a bassa temperatura dove sono condensati e raccolti in un serbatoio polmone.

I controlli effettuati in continuo sul circuito ad azoto durante la fase sono temperatura, pressione e concentrazione di O₂, quest'ultimo mediante apposito analizzatore.

Al termine della fase di desorbimento del solvente si procede al raffreddamento del carbone attivo mediante lo stesso azoto in ricircolo, al fine di prepararlo ad una nuova fase di adsorbimento.

Il solvente condensato contiene una frazione di acqua che è separata operando con valvole automatiche in funzione delle diverse fasi di lavoro e con un decantatore tipo fiorentino.

L'acqua separata è nebulizzata sul flusso caldo proveniente dalle macchine mediante una pompa dosatrice con portata proporzionale al flusso di gas.

Dal serbatoio polmone il solvente recuperato è inviato all'unità di setacci e, quindi, alla distillazione dove si ottiene acetato di etile puro.

L'impianto può essere gestito in automatico o in semiautomatico sotto la supervisione di un addetto.

Setacci molecolari in fase liquida

Dal serbatoio dell'acetato di etile grezzo il solvente recuperato (contenente mediamente l'1 % di acqua) è inviato, mediante pompa, ad un adsorbitore contenente setacci molecolari, dove il contenuto di acqua è ridotto allo 0,1÷0,2 %.

Quando i setacci sono saturi, dopo svuotamento dell'adsorbitore e strippaggio dei solventi in corrente di azoto, se ne effettua la rigenerazione con aria calda.

Al termine della rigenerazione i setacci sono raffreddati in un sistema a circuito chiuso.

Distillazione

Per il processo di distillazione sono previste due colonne funzionanti a pressione atmosferica e in serie.

La prima colonna separa i componenti ad alto punto di ebollizione (acido acetico, acqua, etc.), che si accumulano nella parte inferiore per essere estratti.

Gli azeotropi e l'acetato di etile si portano nella parte superiore per poi passare alla successiva colonna dove avviene la separazione finale dell'acetato dall'azeotropo.

Anche la sezione di distillazione può essere gestita sia in automatico, sia in semi automatico.

c. Migliorie ottenute con ampliamento del nuovo impianto

I miglioramenti conseguenti l'introduzione del nuovo impianto di adsorbimento a carboni attivi possono essere riassunti in:

1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni

- **E9, E10, E11, E12, E13** generate dai 5 adsorbitori a carboni attivi dell'impianto di recupero solvente a vapore provenienti dal reparto stampa sono state eliminate;
- **E7** ed **E8** provenienti dalle aspirazioni in ambiente di lavoro del reparto stampa sono state convogliate al nuovo impianto per recupero solvente ad Azoto;
- **E14** ed **E15**, asservite alla produzione di vapore dell'impianto di recupero solvente a vapore sono state dismesse (le caldaie che producono le attuali emissioni **E2** ed **E3** sono sufficienti per il funzionamento del nuovo impianto).

2. Produzione di rifiuti

Il rifiuto prodotto dalla processo di distillazione CER 07.07.01 (Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri) è stato eliminato e sostituito con un nuovo codice CER 07.01.08 (Azeotropo e altobollenti) passando da una produzione di 4086 t ad una di 132 t (secondo quanto contenuto nel MUD 2006).

L'azeotropo (altobollente) è anche venduto ma non come rifiuto in accordo con quanto disposto dall'art 183 comma 1, lettera n, del D.Lgs. 152/2006.

3. Consumi di acqua

La nuova tecnologia dell'impianto di recupero ha permesso di risparmiare sui consumi idrici.

I consumi originali, dovuti al vecchio impianto a rigenerazione vapore, di circa 21000 m³/anno sono stati ridotti a circa 14000 m³/anno. (2006: media di 310 m³/settimana ; 2007: media dei primi 7 mesi 260 m³/settimana)

4. Consumi energetici

L'Azienda applica piani di miglioramento per la riduzione dei consumi energetici, monitorando le performance dell'impianto.

5. Impatto acustico

Il nuovo impianto è stato spostato verso ovest (più lontano dai recettori) di circa 70 m rispetto alla posizione di quello originale a vapore.

Le nuove tecnologie (motori azionati con inverter) permettono di utilizzare impianti/apparecchiature meno rumorose.

6. Reparti produttivi

Sono stati apportati specifici miglioramenti nelle fasi più critiche.

La politica aziendale perseguita è finalizzata al miglioramento continuo: l'Azienda intende, pertanto, applicare qualsiasi miglioria dal punto di vista salute, sicurezza e ambiente ritenuta necessaria.

1.3.1.4 Riepilogo emissioni in atmosfera

Di seguito sono riassunte le emissioni in atmosfera presenti presso l'insediamento produttivo.

La Normativa di settore relativa alle emissioni in atmosfera è il D Lgs 152/2006 (parte V) e per quanto non in contrasto, la Delibera della Giunta Regionale della Liguria n. 5869/94.

Emissione E1		
Origine dell'emissione	Impianto di recupero solvente ad Azoto	
Coordinate Gauss Boaga	N: 4.916.438	E: 1.472.863
Caratteristiche geometriche dell'emissione	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	15 m
	Area della sezione di uscita del condotto di scarico	2 m ²
Caratteristiche fluidodinamiche dell'emissione	Portata volumetrica massima attesa dell'aeriforme	140.000 Nm ³ /h
	Portata volumetrica media dell'aeriforme	80000 Nm ³ /h
	Temperatura aeriforme(in uscita)	30°C
	Velocità dell'effluente alla sezione di scarico	< 15,6 m/s
	Contenuto percentuale atteso in umidità	ND
	Contenuto percentuale atteso in ossigeno libero	ND
Caratteristiche emissione	Discontinua	
	Durata emissione	24 h/d 300 d/a
	Classe (Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988)	2
	Tempo necessario per interrompere le lavorazioni che originano l'emissione	30 minuti

Tabella IV

DIRETTIVA COV Bilancio di massa dell'Acetato di Etile - anno 2006	
Magazzino	0 kg di solvente negli inchiostri a magazzino
Quantità di solvente nel flusso di aria dai reparti all'impianto	1276137 kg
Quantità di solvente trasferita dai serbatoi di stoccaggio ai reparti per la normale produzione	1187040 kg
Quantità di solvente recuperato dall'impianto e inviato ai serbatoi di stoccaggio	1139957 kg
Emissioni impianto(E1)	450 kg
Solvente contenuto nell'azeotropo altobollente	135730 kg
Cisterne	differenza delle quantità in stock: (27567 - 6 7130) = - 39563 kg
Acquistato	14000 kg
Venduto	6480 kg
Solvente contenuto nelle Materie Prime (inchiostri, colle, vernici)	319278 kg
Solvente contenuto nel prodotto finito	1154 kg
Solvente contenuto nei rifiuti (morchie, adesivi,scarti, etc.)	115552 kg
Stracci	1170 kg
Solvente non captato- Emissioni Diffuse	112305 kg
<i>Totale Solvente in ingresso</i> (solvente trasferito dai serbatoi ai reparti e solvente presente nelle materie prime in ingresso - colle inchiostri e vernici)	1506319 kg
<i>Totale Solvente emesso</i>	450 kg
<i>Totale Solvente in emissione diffusa</i> (solvente non captato)	112305 kg
<i>% emissione diffusa</i> (solvente non captato / solvente in ingresso)	7.45 %
<i>% emissione totale</i> ([solvente non captato + E1]/ solvente in ingresso)	7.48 %

Tabella V

1.3.2 Scarichi idrici

La normativa di settore relativa agli scarichi di acque reflue è il D Lgs 152/2006 (parte III) e per quanto non in contrasto, la Legge Regionale della regione Liguria 43/95.

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'acqua derivante dall'acquedotto comunale, i dati riferiti all'anno 2004 sono i seguenti:

- acque di processo: 5000 m³/anno;
- acque di raffreddamento : 21000 m³/anno;
- usi domestici: 1500 m³/anno.

L'Azienda è titolare di:

- o uno scarico di acque reflue industriali, **S2**, recapitante nella pubblica fognatura;
- o due scarichi di acque reflue domestiche, **S1** ed **S3**, anch'essi recapitanti in pubblica fognatura, non di rilevanza ai fini del presente procedimento;
- o tre scarichi di acque meteoriche, **S4**, **S5** ed **S6**, dilavanti i piazzali dell'insediamento, recapitanti in corpo idrico superficiali.

1.3.2.1 Scarico S2

Lo scarico **S2** di acque reflue industriali - originato dallo spurgo della torre evaporativa dell'impianto di recupero solventi - era stato autorizzato dal Comune di Arenzano con provvedimento n. 3702 del 05.03.2004, nel rispetto dei limiti di tabella 3, colonna II, allegato 5 al D Lgs 152/1999, sostituita in oggi dall'analogha tabella del D Lgs 152/2006.

Il punto di campionamento è fissato prima della confluenza con gli scarichi acque domestiche.

Lo scarico ha una portata media giornaliera di 28 m³ ed una portata media annua di 8300 m³.

Lo scarico presenta le seguenti concentrazioni medie:

BOD	35	mg/l
COD	210	mg/l
Solfati	31	mg/l
Cloruri	32	mg/l
Fluoruri	2,3	mg/l
Azoto ammoniacale	6	mg/l
Azoto nitrico	4,6	mg/l
Idrocarburi totali	0,9	mg/l

Tabella VI

L'autorizzazione rilasciata dal Comune di Arenzano è, peraltro, scaduta il 04.03.2008.

Secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 30/2006, la competenza relativa al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi industriali in pubblica fognatura è passata all'ATO della Provincia di Genova, ma essendo l'Azienda soggetta al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il presente Provvedimento sarà anche comprensivo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali originate dallo scarico individuato come S2.

La procedura adottata per il rilascio dell'autorizzazione agli scarichi industriali in pubblica fognatura - per Aziende non soggette ad A.I.A. - prevede che il Gestore (AM.TER. S.p.A.) formuli un proprio Parere Tecnico e tenuto conto della sopravvenuta scadenza delle precedenti autorizzazioni rilasciate dal Comune di Arenzano, si è ritenuto opportuno procedere in maniera analoga anche per quanto riguarda lo scarico di ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A..

Con nota prot. n. 75959 del 25.06.2008, l'Ufficio Segreteria Tecnica Acqua - ATO della Provincia di Genova, ha, pertanto, richiesto ad AM.TER. S.p.A. parere tecnico, ai sensi dell'art. 53, comma 1, del Regolamento del Servizio Idrico Integrato, in merito allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue industriali originate dallo scarico dell'Azienda, trasmettendo copia della documentazione tecnica presentata dall'Azienda medesima, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Il Gestore, con propria nota prot. n. 801/2008/AMT del 28.07.2008 ha comunicato di aver verificato - a seguito di sopralluogo esperito il 25.07.2008 - la corrispondenza di quanto indicato sulla documentazione tecnica presentata, esprimendo **parere tecnico positivo** alle condizioni che:

- l'Azienda proceda ad installare un contatore volumetrico all'ingresso dell'impianto di recupero solventi ed un misuratore di portata allo scarico delle acque di spurgo delle torri evaporative, attualmente non presenti;
- le analisi sui campioni prelevati allo scarico S2 comprendano anche i seguenti parametri: idrocarburi totali, piombo e zinco.

1.3.2.2 Scarichi di acque di dilavamento piazzali

Per quanto riguarda gli scarichi di acque di dilavamento piazzale l'Azienda afferma che i piazzali di tutto l'insediamento sono asfaltati.

Le materie prime (inchiostri e colle) ed i rifiuti sono stoccati al coperto o in appositi contenitori, sigillati e posti su bacino di contenimento.

In particolare:

- il rifiuto acque di lavaggio (CER 07.07.01) è stoccato in un serbatoio interrato a doppia camicia;
- l'acetato di etile è stoccato in tre serbatoi esterni dotati di bacino di contenimento.

1.3.2.3 Scarico S4

Lo scarico di acque meteoriche di dilavamento **S4** serve un'area di circa 5500 m².

In base alle planimetrie presentate, sull'area di piazzale servita da tale scarico sono stoccati i seguenti rifiuti:

- **R5** assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi
- **R6** imballaggi in legno
- **R3** fanghi di inchiostro contenenti sostanze pericolose
- **R7** imballaggi in metallo
- **R1** imballaggi in materiali misti
- **R4** imballaggi in materiali carta e cartone
- **R8** ferro ed acciaio

Sul piazzale asservito da tale scarico insistono, inoltre, gli stoccaggi di acetato di etile muniti di appositi bacini di contenimento.

Prima di raggiungere il rio, le acque passano attraverso una vasca della capacità di 1 m³, dotata di un sistema a serranda, che in caso di emergenza può essere chiuso.

Esistono delle istruzioni operative circa le modalità di intervento in caso di emergenza.

1.3.2.4 Scarico S5

Lo scarico di acque meteoriche di dilavamento **S5** serve un'area di circa 5000 m². I

In base alle planimetrie presentate, sull'area di piazzale servita da tale scarico sono stoccati i seguenti rifiuti:

- **R1** imballaggi in materiali misti
- **R2** imballaggi in materiali carta e cartone
- **R7** imballaggi in metallo

Prima di raggiungere il rio, le acque passano attraverso una vasca della capacità di 1,5 m³, dotata di un sistema a serranda, che in caso di emergenza può essere chiuso.

Esistono delle istruzioni operative in caso di emergenza.

1.3.2.5 Scarico S6

Lo scarico di acque meteoriche di dilavamento **S6** serve un'area di circa 3250 m². I

In base alle planimetrie presentate, sull'area di piazzale servita da tale scarico sono stoccati i seguenti rifiuti:

- **R1** imballaggi in materiali misti
- **R7** imballaggi in metallo

Prima di raggiungere il rio, le acque passano attraverso una vasca della capacità di 1,5 m³, dotata di un sistema a serranda, che in caso di emergenza può essere chiuso.

Esistono delle istruzioni operative in caso di emergenza.

1.3.3 Produzione e gestione di rifiuti

I rifiuti sono gestiti attraverso una procedura interna che stabilisce quanto segue:

- a) i trasportatori e gli smaltitori devono essere omologati ed approvati sulla base delle autorizzazioni ricevute; una volta "omologati" l'ufficio competente gestisce i formulari ed i registri, sulla base della normativa nazionale vigente;
- b) il piazzale è l'area destinata allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti ma sono anche presenti altre zone all'interno dello stabilimento assegnate per una immediata locazione dei rifiuti prodotti: tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti all'interno dello stabilimento sono indicate in planimetria.

I rifiuti prodotti nella normale attività sono individuati dai seguenti codici **CER**:

a. 08 03 14* "fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose"

(residuo della distillazione degli inchiostri per recupero solvente).

Sono costituiti da rifiuti pericolosi stoccati in fusti da 200 l.

L'unità di rifiuto è rappresentata da 2 fusti posti su pallet sigillati ed etichettati secondo la normativa rifiuti e ADR e inviati a stoccaggio nell'area predisposta ponendoli su idonei sistemi di contenimento.

Il quantitativo massimo stoccabile è di 30 pallet.

Frequenza smaltimenti: 30÷40 giorni;

Destinazione: Smaltimento D14

b. 08 03 12* "scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose".

Scarti di inchiostro resi dal reparto stampa e dal reparto preparazione inchiostri non inviati al distillatore.

Frequenza smaltimenti: 30÷40 giorni;

Destinazione: Smaltimento D14

c. 08 04 09* "adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose"

(scarti colla)

Rifiuti stoccati e imballati come le morchie, varia l'etichettatura in accordo alla normativa nazionale vigente.

Frequenza smaltimenti: 30÷40 giorni;

Destinazione: Smaltimento D14

d. 07 01 08* "altri fondi e residui di reazione"

(azeotropo e alto bollenti derivanti dal processo di distillazione del solvente recuperato).

Frequenza smaltimenti: indicativamente 1 volta ogni 2 mesi;

Destinazione: Recupero R2

e. 15 01 01 "imballaggi in carta e cartone"

(rifiuti provenienti dal disimballaggio delle materie prime).

Destinazione: Recupero R13

f. 15 01 03 “imballaggi in legno”

(rifiuti provenienti dal disimballaggio delle materie prime).

Modalità di stoccaggio: container rispettivamente da 30 m³ e 10 m³;
Frequenza smaltimenti: settimanale o in caso eccezionale 2 alla settimana;
Destinazione: Recupero R13

g. 15 01 04 “imballaggi metallici”

(latte pressate).

Le latte sporche di inchiostro e di colla sono fatte scolare e, dopo asciugatura, sono pressate e poste in apposito container chiuso.

Capacità container: 30 m³;
Frequenza smaltimenti: 20 giorni;
Destinazione: Recupero R13

h. 15 01 06 “imballaggi in materiali misti”

(rifiuto prodotto in fase di avviamento; bobine di scarto, reclami interni e sfridi, rifilatura delle bobine).

Modalità di stoccaggio: container della capacità di 30 m³ e 2 compattatori da 30 m³;
Frequenza smaltimenti: 3 volte alla settimana;
Destinazione: Recupero R13

i. 15 02 02* “assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose”

(stracci usati per la pulizia).

Sono stracci a noleggio e stoccati in idonei bidoni ermetici forniti dal produttore.

A partire dal 2004 gli stracci non sono più considerati rifiuto per accordo fornitore e Ministero dell'Ambiente.

I rifiuti seguenti sono prodotti in modo non continuativo e stoccati in container.

j. 17 04 02 “alluminio”

è legato all'eventuale rifiuto prodotto da materiale obsoleto, mentre la piccola quantità di scarto proveniente dalla produzione è stoccata con i materiali misti.

Destinazione: Recupero R13

k. 17 04 05 “ferro e acciaio”

(rifiuto associato a eventuali rottami e cilindri utilizzati nella stampa).

Modalità di stoccaggio: container della capacità di 30 m³.
Destinazione: Recupero R13

1.3.4 Inquinamento acustico

Lo studio sull'impatto acustico presentato è redatto in conformità alla modulistica regionale IPPC.

L'Azienda ha successivamente presentato diversi studi, nel seguito si fa riferimento allo studio più aggiornato trasmesso in data 19.05.2006 e successivo alla dismissione dell'impianto di recupero a vapore.

L'insediamento produttivo, dichiarato a ciclo continuo, ricade in classe acustica V; i recettori abitativi più prossimi sono anche essi in classe V.

L'Azienda, individuate le seguenti "sorgenti" come maggiormente significative in relazione alle emissioni acustiche:

- apertura sala caldaie;
- apertura sala compressori;
- apertura zona assorbitori;
- apertura zona pressa scarti di lavorazione;
- impianto recupero scarti.

ha proceduto ad effettuare rilievi fonometrici in diversi punti, sia in prossimità del confine dello stabilimento (e prevalentemente all'interno di questo), sia nelle zone limitrofe e in orari diurno e notturno.

La dismissione dell'impianto di recupero vapori, particolarmente rumoroso, ha comportato una significativa riduzione dei livelli sonori per alcuni dei recettori esposti.

Dall'esame della documentazione tecnica presentata dall'Azienda si desume che non sussistono impatti acustici significativi relativamente all'insediamento di Via Val Lerone 3 mentre sussiste una situazione critica relativamente al sito di Via Pian Masino.

Quest'ultimo sito, esistente dal 2004, è stato, peraltro, oggetto di piano di risanamento acustico elaborato dall'Azienda e da questa trasmesso, in data 11.12.2006, al Comune di Arenzano, che a sua volta, in data 25.01.2007, ha emesso nulla osta agli interventi proposti.

Entrambi i documenti sopra citati, piano aziendale di risanamento e nulla osta comunale, sono stati trasmessi dal Comune ed acquisiti agli atti in occasione della Conferenza dei Servizi svoltasi il 15.06.2007.

Si ritiene essenziale che l'Azienda attui quanto individuato nel proprio Piano di Risanamento in conformità al nulla osta del Comune di Arenzano e che, successivamente alla realizzazione degli interventi, l'Azienda verifichi fonometricamente l'efficacia degli interventi attuati provvedendo, se rivelatisi insufficienti, a progettare e realizzare ulteriori interventi di insonorizzazione.

1.4. Energia

Per quanto riguarda il settore energia, le indicazioni per permettere una corretta gestione dei consumi energetici sono contenute:

- nelle BREF di settore;
- nella BREF trasversale sull'efficienza energetica - *Energy Efficiency* - in forma di 'draft' aggiornata a luglio 2007.

In attesa di una forma definitiva delle BREF sull'efficienza energetica, si ritiene corretto che l'Azienda ottemperi a quanto previsto dalle BREF di settore, tenendo comunque conto anche delle indicazioni più generali provenienti dalle linee guida trasversali, al fine di ottenere un utilizzo razionale dell'energia.

L'azienda produce energia termica attraverso l'utilizzo di :

- due caldaie a metano, ciascuna con potenza massima di circa 1800 kW e rendimento del 92% (recupero di calore dai fumi di scarico), asservite al reparto accoppiatura e impianto di recupero solvente ad azoto (Anno di costruzione: 2003; Costruttore: BABCOCK WANSON);
- una caldaia a metano con potenza di 3500 kW e rendimento dell'88%, asservita al reparto stampa (Anno di costruzione: 1986; Costruttore: BABCOCK WANSON);
- due caldaie a gasolio, ciascuna con potenza di 1200 kW e rendimento del 88% utilizzate come impianti di emergenza in caso di anomalie e malfunzionamento della precedente (Anno di costruzione: 1983; Costruttore: BABCOCK WANSON).

Le principali apparecchiature interessate all'utilizzo di energia termica ed elettrica sono le macchine di produzione e l'impianto di recupero solvente.

Durante il normale ciclo produttivo, le macchine da stampa ed accoppiatura utilizzano costantemente energia termica ed elettrica; le macchine da taglio e confezionatrici utilizzano costantemente energia elettrica; l'impianto di recupero solvente utilizza energia elettrica durante tutto il periodo di funzionamento ed energia termica solo nella fase di rigenerazione e di distillazione.

I consumi relativi all'impianto di recupero di solvente sono monitorati attraverso letture trimestrali dei contatori interni: in Figura 1 è riportato l'andamento dei consumi elettrici nel tempo per tale impianto.

I consumi generali sono invece ricavati dalle fatture del fornitore.

Il consumo dei combustibili è controllato attraverso letture trimestrali dei contatore del fornitore.

In Figura 2 è riportato l'andamento dei consumi di gas nel tempo riferiti ai vari settori dell'insediamento produttivo.

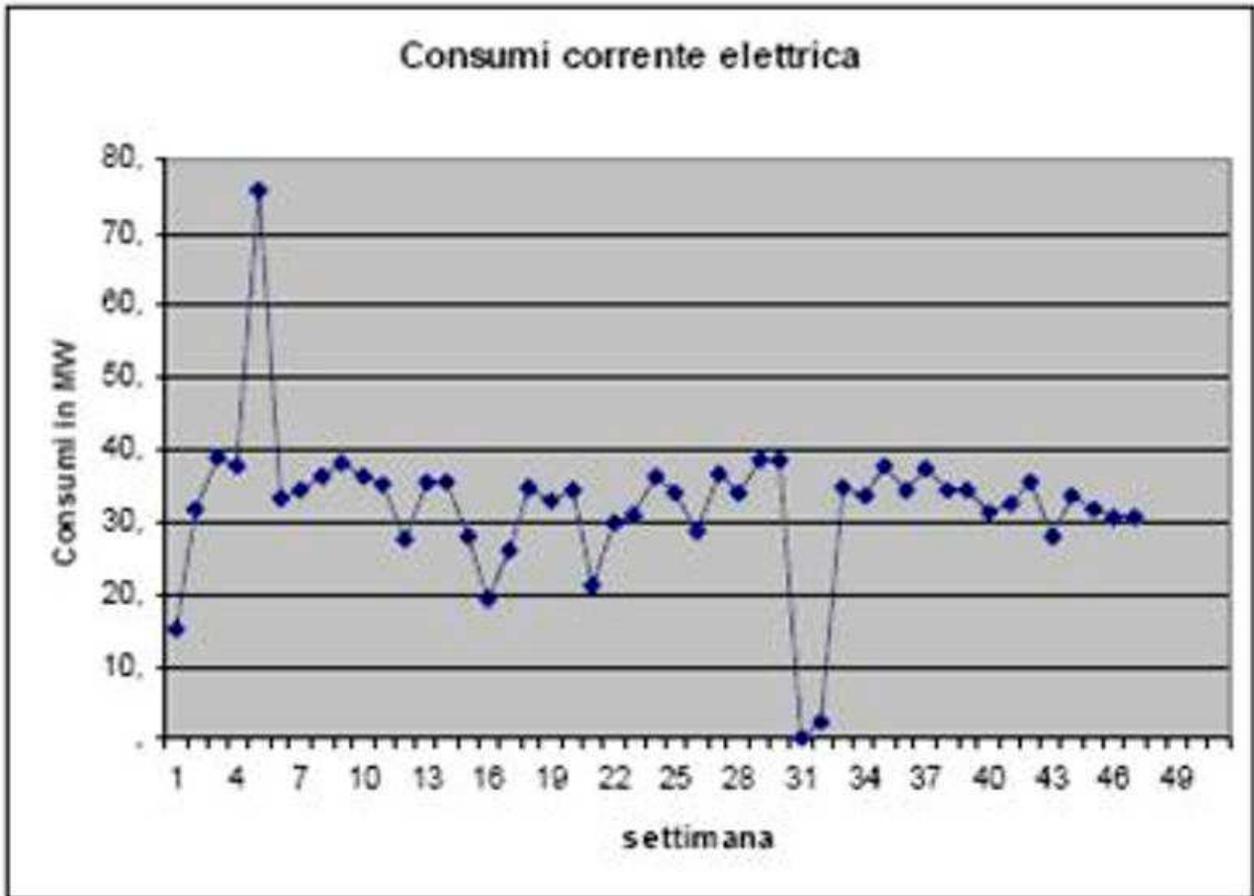


Figura 1

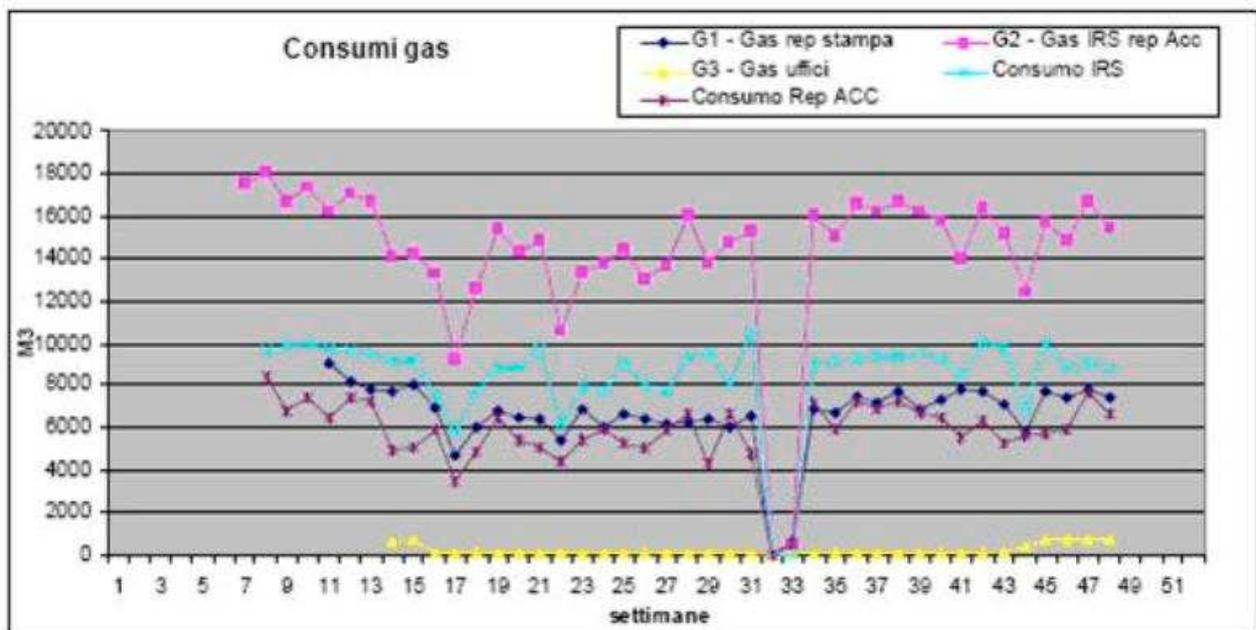


Figura 2

1.5. Sicurezza e prevenzione dei rischi

Relativamente al rischio di incidenti rilevanti, l'attività dell'Azienda non ricade nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

1.6. Informazioni relative alla vita utile prevista per il complesso IPPC ed alle problematiche connesse con la chiusura, messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato

La vita utile prevista per il complesso IPPC non è attualmente determinabile.

Le bobine di materia prima, gli inchiostri, le colle e i cilindri incisi per la stampa sono posti in appositi magazzini.

I bacini di contenimento sono come minimo pari al contenitore più grande posto su di essi o pari ad almeno un terzo dei serbatoi.

Il carico e scarico delle materie prime è effettuato tramite carrelli elevatori e transpallet.

Non si ricordano incidenti significativi.

Il sito in cui è ubicato l'insediamento non è soggetto al Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999 - n. 471.

Parte 2: LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

2.1. Prescrizioni di carattere generale

Richiamati i principi generali di cui all'articolo 3 del D. Lgs 59/05, relativamente all'attività autorizzata dell'Azienda, si dispongono le seguenti prescrizioni di carattere generale:

1. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica (ed alle successive integrazioni fornite) allegata alla domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento e devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando - in particolare - le migliori tecnologie disponibili;
2. ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività antinquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D. Lgs 59/05, quale modifica sostanziale;
3. l'Azienda dovrà
 - a. garantire la custodia continuativa dell'impianto, sottoponendo a periodici interventi di manutenzione tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali;
 - b. prendere le opportune misure per un corretto e razionale utilizzo dell'acqua favorendone il riutilizzo nel ciclo produttivo e per garantire un efficace utilizzo dell'energia;
 - c. recuperare i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, tali rifiuti dovranno essere eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della normativa vigente in materia;
 - d. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo;
 - e. effettuare i controlli periodici delle emissioni e dei processi produttivi secondo quanto definito nel piano di monitoraggio nel periodo 01.01-31.12 di ogni anno, comunicando alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, **con almeno 15 giorni di anticipo**, le date in cui intende effettuare tali autocontrolli, per consentire l'eventuale presenza delle strutture tecniche di controllo;
 - f. predisporre un "**Registro di gestione aziendale**" secondo le indicazioni della Norma UNI EN ISO 14001:2004 e realizzato in conformità con il "**Manuale di gestione e di organizzazione aziendale**", previsto dalla medesima Norma e già in uso presso l'Azienda.
Tale registro dovrà essere conservato per almeno 5 anni a partire dall'ultima registrazione e messo a disposizione per consentire gli eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

g. inviare alla Provincia di Genova, al Comune di Arenzano ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova la relazione annuale sul piano di monitoraggio **entro il 31 maggio** dell'anno successivo al quale si riferiscono gli autocontrolli: i dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico e, in particolare, le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .XLS;

La **prima scadenza** - relativa ai controlli da effettuare nel corso del 2009 - è fissata al **31.05.2010**.

h. comunicare agli stessi Enti

– **entro e non oltre sette giorni** dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale; a seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;

– **nel più breve tempo possibile** - a mezzo fax - l'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo;

i. attuare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

j. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della eventuale cessazione definitiva delle attività, che dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova;

il sito dovrà essere, pertanto, ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e di ripristino ambientale, predisponendo, al riguardo, le opportune indagini per verificare la eventuale contaminazione delle varie matrici ambientali secondo la disciplina vigente, fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere anche durante la normale attività industriale;

4. fatto salvo quanto eventualmente stabilito sulla base delle prescrizioni per i diversi comparti, la periodicità degli autocontrolli **ha decorrenza a partire dal 01.01.2009**;

5. per i controlli relativi all'anno 2008, restano ferme scadenze e modalità già fissate nei provvedimenti autorizzativi pregressi relativi ai singoli comparti ambientali.

2.2. Emissioni in atmosfera

2.2.A. Quadro dei limiti

L'Azienda dovrà contenere l'emissione **E1** generata dai 6 adsorbitori a carboni attivi dell'impianto di recupero solvente ad azoto provenienti dal reparto accoppiatura e dal reparto stampa entro i seguenti limiti, riferiti a 0°C ed a 1013 hPa.

- portata: 140.000 Nm³/h;
- sostanze organiche volatili (esprese come COT): 20 mg/Nm³.

2.2.B. Quadro dei monitoraggi

I controlli analitici dovranno essere eseguiti con le modalità e frequenze riportate nel piano di monitoraggio e l'Azienda dovrà sottoporre le emissioni a verifica analitica discontinua, mediante rilevamento sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate in Tabella VII.

Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.
Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Norma UNI EN 13649:2002	Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa (<u>da esprimere come COT</u>). Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente.

Tabella VII

2.2.C. Quadro delle prescrizioni

1. L'Azienda dovrà contenere l'emissione **E1** entro i limiti indicati nel quadro 2.2.A.
2. **Con cadenza annuale - entro il 31.12 di ogni anno** - l'Azienda dovrà provvedere all'effettuazione di controlli analitici all'emissione **E1** secondo le modalità individuate nel Quadro 2.2.B.
Le prime verifiche analitiche annuali dovranno essere eseguite **entro il 31.12.2009**.
3. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento ed i metodi analitici utilizzati.
4. I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati dall'Azienda per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
5. L'efficienza di abbattimento dei 6 adsorbitori non potrà essere inferiore al 90%.
6. In caso di qualunque disservizio occorso agli adsorbitori asserviti alle operazioni di stampa ed accoppiamento in linea, la lavorazione a monte dovrà essere immediatamente ridotta o sospesa in funzione della gravità del disservizio, al fine di garantire sempre i limiti indicati nel quadro 2.2.A., e non potrà essere ripristinata fino al ristabilimento della funzionalità dell'impianto di abbattimento stesso.
In ogni caso, l'Azienda non potrà procedere ad installazioni di condotti di by pass del suddetto impianto di abbattimento.
7. L'Azienda dovrà dare tempestiva informazione degli eventuali disservizi alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, **entro e non oltre le successive 8 ore lavorative**, compilando ed inviando via fax il modulo riportato nell'**Allegato n. 1** ("Comunicazione di disservizio agli impianti di captazione e/o di abbattimento"), con l'indicazione delle forme alternative di controllo che l'Azienda intende adottare basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime.
8. Dovrà essere, analogamente comunicato all'Amministrazione Provinciale ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova **entro e non oltre le successive 8 ore lavorative** l'avvenuto ripristino del disservizio compilando ed inviando via fax il modulo riportato nell'**Allegato n. 2** ("Comunicazione di ripristino degli impianti di captazione e/o di abbattimento").
9. I periodi di indisponibilità delle misure in continuo dovranno essere annotati sul **Registro di gestione aziendale** indicato al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale.
10. La fase di rigenerazione di ogni singolo adsorbitore dovrà essere attivata quando necessario, ovvero quando l'analizzatore in continuo presente sul camino che raccoglie le emissioni in uscita dai 6 impianti di abbattimento registra un valore in concentrazione del parametro COT pari a 20 mg /m³.

11. La sostituzione dei carboni attivi presenti negli adsorbitori dovrà essere eseguita quando necessario, per garantire – in ogni condizione di esercizio- il rispetto del limite in emissione.
12. I sistemi di controllo in continuo in uscita dei valori di emissione rilevati all'emissione **E1** dovranno essere sempre mantenuti in efficienza.
13. Con cadenza almeno biennale dovranno essere effettuate analisi sui carboni attivi dei 6 adsorbitori al fine di dimostrarne l'efficienza.
Qualora i controlli analitici attestassero che il valore di efficienza dei carboni attivi presenti in uno o più adsorbitori è sceso a valori inferiori al 90%, l'Azienda dovrà provvedere alla immediata totale sostituzione dei carboni attivi presenti nell'adsorbitore/i oggetto di verifica analitica
I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati dall'Azienda per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
14. L'Azienda dovrà sempre registrare su supporto informatico tutti i valori di concentrazione del parametro COT rilevati dall'analizzatore in continuo asservito all'emissione **E1**.
15. Nella relazione annuale prevista al punto 3, lettera g, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale l'Azienda dovrà inserire
- a. un grafico rappresentativo dell'andamento annuale dei valori di COT registrati e l'elenco delle eventuali anomalie occorse durante l'anno al sistema di depurazione ad azoto originante l'emissione **E1**;
 - b. il piano di gestione dei solventi relativo al periodo temporale 01.01 - 31.12 dell'anno precedente, redatto secondo quanto individuato nell'allegato III all'articolo 275 del D. Lgs n. 152/06.

2.3. Scarichi idrici

2.3.A. Quadro dei limiti

Lo scarico di acque reflue industriali **S2** dovrà essere conforme alla disciplina degli scarichi di acque reflue dettata alla parte II del D. Lgs n. 152/06, rispettando i limiti indicati alla colonna II della tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del medesimo D. Lgs n. 152/06.

Gli scarichi di acque reflue domestiche recapitanti in pubblica fognatura non necessitano di autorizzazione.

Gli scarichi di acque di dilavamento piazzale non sono, allo stato attuale, assoggettate ad autorizzazione.

2.3.B. Quadro delle prescrizioni

1. Dovranno essere resi sempre accessibili alle autorità di controllo gli impianti e lo scarico per l'effettuazione di campionamenti e di sopralluoghi, ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152.
2. **Entro il 31.12.2008** l'Azienda dovrà installare
 - un contatore volumetrico in ingresso all'impianto di recupero solventi;
 - un contatore volumetrico allo scarico delle acque di spurgo delle torri evaporative.
3. Le apparecchiature indicate al punto precedente dovranno essere sempre mantenute in funzione ed in perfetta efficienza.
4. Con frequenza semestrale, l'Azienda dovrà sottoporre lo scarico **S2** a verifica mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nella Tabella successiva

punto di campionamento	parametri	metodo di misura	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
S2	pH colore solidi sospesi totali COD alluminio ferro nicel stagno zinco piombo manganese cloruri solfati idrocarburi totali tensioattivi totali	campioni medi composti sulle tre ore (o su tempi diversi da giustificarsi in modo espresso sul certificato di analisi) con metodiche IRSA-CNR	semestrale	archiviazione certificato analitico

Tabella VIII

Le analisi dovranno essere eseguite da tecnico abilitato ed i risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che ne descriva le modalità di esecuzione.

5. Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione.

L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova.

Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità e della quantità delle acque da trattare dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Provincia di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore.

6. La procedura relativa alla gestione degli sversamenti su piazzale dovrà prevedere:

- a. l'annotazione degli stessi e delle azioni intraprese sul **Registro di gestione aziendale** indicato al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale;
- b. le opportune operazioni di pulizia e di bonifica dei tombini e delle tubazioni interessate dallo sversamento, prima di effettuare l'apertura delle serrande pneumatiche dei rispettivi scarichi.

7. **Entro il 31.12.2008** l'Azienda dovrà predisporre una adeguata struttura di copertura delle cisterne asservite al sistema a ciclo chiuso del solvente di lavaggio della macchina S9.

8. Il confezionamento delle morchie esauste, consistente nella raccolta in fusti metallici a chiusura ermetica e nell'avvolgimento degli stessi con apposita pellicola impermeabile, dovrà essere effettuato in zone protette dagli agenti atmosferici.

Solo dopo tali procedure di confezionamento potrà essere effettuato il deposito delle morchie esauste nella zona di stoccaggio.

9. I bacini di contenimento dei serbatoi devono rimanere di norma chiusi e i liquidi in essi raccolti a seguito di sversamenti, smaltiti come rifiuti.

10. Il Gestore dovrà annotare sul **Registro di gestione aziendale** indicato al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale, quanto previsto dal piano di monitoraggio in relazione alla gestione dello scarico.

2.4. Produzione e gestione di rifiuti

2.4.A. Quadro delle prescrizioni

Lo stoccaggio provvisorio in conto proprio dei rifiuti si intende autorizzato nel rispetto delle prescrizioni indicate di seguito.

1. La gestione dei rifiuti dovrà essere conforme a quanto previsto dalla normativa vigente sul deposito temporaneo (articolo 183, comma 1, lettera m, del D. Lgs. n. 152/2006).
2. Tutti i contenitori dei rifiuti dovranno essere sempre mantenuti integri ed etichettati con evidenziato il codice CER del rifiuto contenuto.
3. Eventuali spandimenti accidentali di rifiuti liquidi devono essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento il cui residuo sarà avviato ad idoneo smaltimento.
Tali prodotti devono essere tenuti a disposizione nelle immediate vicinanze degli stoccaggi.

2.5. Inquinamento acustico

2.5.A. Quadro dei limiti

Ai sensi della vigente normativa di settore, il quadro di riferimento è definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997, come ribadito dall'articolo 7, comma 3, del D. Lgs n. 59/2005.

L'Azienda è, pertanto, tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e per le aree circostanti.

Per quanto riguarda i limiti alla rumorosità in ambiente esterno, questi sono definiti dalla classificazione acustica vigente per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e le aree circostanti, ovvero i limiti di zona introdotti con le classificazioni acustiche comunali vigenti al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalle classificazioni acustiche dei Comuni di Arenzano e di Cogoleto.

2.5.B. Quadro dei monitoraggi

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

Tabella IX

2.5.B. Quadro delle prescrizioni

1. L'Azienda dovrà rispettare i limiti di cui al quadro 2.5.A.
2. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte presso il confine dello stabilimento, sia in punti interni, sia in alcuni punti esterni, ed in recettori ubicati in aree circostante l'insediamento produttivo.
3. Le misure indicate al punto precedente potranno essere eseguite negli stessi siti di misura già considerati nello studio acustico allegato alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, eventualmente integrati da nuovi punti ritenuti idonei, soprattutto in relazione alle misure al confine dello stabilimento ed esternamente ad esso ed ai risultati delle simulazioni numeriche.
4. **Entro il 31.12.2009** dovrà essere effettuato il primo monitoraggio del rumore.
Le misure dovranno essere successivamente ripetute con cadenza triennale, oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica, come specificato nel quadro 2.5.B.
5. Secondo quanto disposto al punto 3, lettera g, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale, entro il 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure, l'Azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova e, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 6 e dall'articolo 11, comma 2, del D. Lgs. n. 59/2005, al Comune di Arenzano.
6. L'Azienda dovrà mettere in atto i dispositivi previsti dal piano di risanamento acustico presentato al Comune di Arenzano in data 11.12.2006 e dallo stesso Comune citato nel Nulla Osta rilasciato in data 25.01.2007 con Prot. n. 1090/SGA ed acquisito agli atti della Provincia di Genova con Prot. n. 77575 del 22.06.2007.
7. L'Azienda dovrà comunicare alla Provincia di Genova, all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova e al Comune di Arenzano gli interventi di mitigazione del rumore effettuati, entro 90 giorni dal completamento degli interventi stessi.
8. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dello stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.

9. Qualora i livelli sonori rilevati durante le campagne di misura indicate ai punti 2 e 3 facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. 59/2005, con le modalità previste al punto 3, lettera h, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale.

10. In tale eventualità l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla normativa.

2.6. Energia

2.6.A. Inquadramento generale

Come già riportato al precedente paragrafo 1.4, per quanto riguarda il settore energia, le indicazioni per permettere una corretta gestione dei consumi energetici sono contenute:

- nelle BREF di settore;
- nella BREF trasversale sull'efficienza energetica - *Energy Efficiency* - in forma di 'draft' aggiornata a luglio 2007.

In attesa di una forma definitiva delle BREF sull'efficienza energetica, si ritiene corretto che l'Azienda ottemperi a quanto previsto dalle BREF di settore, tenendo comunque conto anche delle indicazioni più generali provenienti dalle linee guida trasversali, al fine di ottenere un utilizzo razionale dell'energia.

2.6.B. Quadro delle prescrizioni

1. L'Azienda dovrà tenere sotto controllo i propri consumi energetici mediante l'indicatore "consumi di metano per litro di solvente per ore di funzionamento", e "consumi elettrici per litro di solvente per ore di funzionamento" come meglio definito nel piano di monitoraggio.
2. La relazione annuale, prevista al punto 3, lettera f, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale che l'Azienda è tenuta ad inviare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31 maggio di ogni anno, dovrà contenere un capitolo riguardante gli aspetti energetici, riferiti all'anno solare precedente, con l'indicazione di:
 - consumi annui totali di energia elettrica (in MW/h) dell'impianto e di ogni singola unità di produzione;
 - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m³) in ingresso all'Azienda;
 - energia termica (in GJ) prodotta globalmente dall'impianto e per ogni singola unità di produzione;
 - consumi elettrici e termici specifici, come richiesti dal piano di monitoraggio;
 - consumi energetici totali (in TEP/anno);
 - produzione totale (in t).

Dovranno essere indicate le modalità di misura delle grandezze precedenti o le modalità ed i parametri di calcolo utilizzati per definire le grandezze non misurabili direttamente.

Dovranno essere, inoltre, motivate eventuali variazioni rilevanti di consumi rispetto agli anni precedenti.

3. Nell'ottica di predisporre un piano di risparmio energetico in accordo con quanto previsto dalle BREF di settore e trasversali, nel capitolo riguardante gli aspetti energetici della relazione annuale di cui al punto precedente dovranno essere, inoltre, indicati:
- le tecnologie per l'utilizzo razionale dell'energia adottate dall'Azienda in riferimento alle BREF di settore e trasversali;
 - una descrizione delle eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia;
 - una descrizione degli interventi attuati per il risparmio energetico;
 - una valutazione sull'efficienza energetica della tecnologia utilizzata;
 - un dettagliato piano di manutenzione delle apparecchiature maggiormente energivore che compongono il ciclo tecnologico.

Parte 3: SINTESI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO

3.1. Attività di controllo svolte dal gestore

Nei paragrafi precedenti sono stati indicati, per ogni componente ambientale, le attività di monitoraggio (sottoparagrafi "Quadro dei monitoraggi") da effettuarsi a cura del Gestore.

L'insieme delle suddette attività costituisce parte integrante del "Piano di Monitoraggio" definito di seguito: il Gestore dovrà svolgere tutte le attività previste dal Piano, anche avvalendosi di terzi contraenti.

Come specificato al precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale, per tutta la durata temporale di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il Gestore dovrà:

- a. comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni (punto 3, lettera d);
- b. inviare alla Provincia di Genova, al Comune di Arenzano ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova la relazione annuale sul piano di monitoraggio **entro il 31 maggio** dell'anno solare successivo all'anno al quale si riferiscono gli autocontrolli, salvo specifiche prescrizioni per determinate componenti e/o parametri (punto 3, lettera g).
La **prima scadenza** - relativa ai controlli da effettuare nel corso del 2009 - è fissata al **31.05.2010**.
- c. dare tempestiva comunicazione agli stessi Enti, nel caso in cui si rilevino situazioni anomale a seguito dei controlli analitici effettuati (punto 3, lettera h);

Di seguito è indicato il quadro integrato del piano di monitoraggio derivante dalla sintesi:

- ⇒ di quanto proposto dall'Azienda,
- ⇒ di quanto individuato dall'ARPAL,
- ⇒ dei singoli interventi di monitoraggio previsti nelle prescrizioni per ogni comparto ambientale, ai quali si rimanda per le specifiche prescrizioni di dettaglio.

Sono fatte salve disposizioni specifiche individuate nei quadri dei monitoraggi e/o delle prescrizioni relativi alle diverse componenti ambientali e qui non riportate.

3.2. Piano di Monitoraggio

3.2.1. Componenti ambientali

3.2.1.1. Consumi

a. Consumo materie prime

Il consumo delle materie prime è gestito su supporto informatico; periodicamente è effettuato un inventario fisico.

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bobine	Stampa e accoppiatura	Solido	Trimestrale	Kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione dei risultati del presente piano
Colle		Liquido	Trimestrale		
Inchiostri		Liquido	Trimestrale		
Vernici		Liquido	Trimestrale		

Tabella X: Materie prime

b. Consumo risorse idriche

Sono effettuate letture trimestrali dei contatori del fornitore.

Fonte	Punto prelievo	Fase di utilizzo	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acquedotto	RI1	Impianto recupero solventi e sanitari	Industriale e civile	Lettura contatore trimestrale	m ³	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione dei risultati del presente piano
Acquedotto	RI2	Antincendio	Antincendio	Lettura contatore trimestrale	m ³	
Acquedotto	RI3	Sanitari	Civile	Lettura contatore trimestrale	m ³	
Acquedotto	RI4	Antincendio	Antincendio	Lettura contatore trimestrale	m ³	
Acquedotto	RI5	Impianto recupero solventi	Industriale	Lettura contatore trimestrale	m ³	

Tabella XI: Risorse idriche

c. Consumo combustibili ed energia

Sono effettuate letture trimestrali dei contatori del fornitore e dei contatori interni riguardanti i consumi relativi all'impianto di recupero solvente. I consumi generali sono rilevati dalle fatture del fornitore.

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore zolfo)	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Combustibili</i>						
Metano	Industriale – C1	gas	Da rete	Lettura contatore trimestrale	m ³	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione dei risultati del presente piano
Metano	Industriale – C2	gas	Da rete	Lettura contatore trimestrale	m ³	
Metano	Civile – C3	gas	Da rete	Lettura contatore trimestrale	m ³	
<i>Energia</i>						
Corrente elettrica	Via Val Lerone 3 – CE 1		Da rete	Ricavato da fattura	MW	Archiviazione fatture e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione dei risultati del presente piano
Corrente elettrica	Via Pian Masino 22/24 – CE 2		Da rete	Ricavato da fattura	MW	
Corrente elettrica	Via Pian Masino 28 – CE 3		Da rete	Ricavato da fattura	MW	

Tabella XII: Consumi di combustibili e di energia

3.2.1.2. Emissioni in atmosfera

E' presente un analizzatore in continuo con registrazione dati 24 ore su 24. Annualmente sono eseguite analisi delle emissioni.

Sigla emissione	Fase origine emissione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Impianto di recupero solventi ad azoto	C.O.T.	Analizzatore C.O.T.	In continuo	Registrazione su supporto informatico. Elaborazione grafica settimanale andamento concentrazione COT, da allegare alla relazione annuale ¹ . Inserimento nella relazione annuale del dato medio mensile e del dato massimo di emissione degli andamenti settimanali per mese
		Acetato di etile (C.O.T.)		annuale	Archiviazione certificato analisi e registrazione su supporto informatico.

Tabella XIII: Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Sistema di abbattimento	Periodicità manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Adsorbimento a carboni attivi	Verifica efficienza	Analisi carboni attivi	Biennale	Archiviazione certificato analisi e registrazione su apposito modulo

Tabella XIV: Sistemi di trattamento fumi

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ED	Mancata captazione solventi fasi stampa/accoppiamento/preparazione inchiostri	Piani di miglioramento previsti dal sistema di gestione ambientale	Stime mediante bilanci di massa	semestrale	Registrazione su supporto informatico e inserimento della stima media annuale nella relazione dei risultati del presente piano

Tabella XV: Emissioni diffuse e fuggitive

¹ Nella relazione sui risultati del monitoraggio dovrà essere inserita anche una breve relazione sulle eventuali anomalie dei dispositivi in continuo

3.2.1.3. Emissioni in acqua

Sigla emissione	Tipologia scarico	Recettore	Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S2	Industriale	Fognatura	pH, colore, Solidi Sospesi Totali, COD, alluminio, ferro, nicel, stagno, zinco, piombo manganese, cloruri, solfati, idrocarburi totali tensoattivi totali	Semestrale	Archiviazione certificato analisi laboratorio esterno e registrazione su supporto informatico. Inserimento del dato di portata media annuale nella relazione dei risultati del presente piano

Tabella XVI: Inquinanti monitorati

3.2.1.4. Rifiuti

Oltre alle registrazioni previste per legge su registri di carico e scarico, trimestralmente è eseguita la registrazione dei rifiuti prodotti su database aziendale per controlli dalla casa madre.

Codice CER	Descrizione e rifiuto	Attività di provenienza	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
08.03.14	Fanghi di inchiostro contenenti sostanze pericolose	Processo di distillazione del solvente recuperato	D 14	Ispezione visiva area deposito stoccaggio	mensile	Registrare eventuali anomalie su apposito modulo
07.01.08	Altri fondi e residui di reazione (Azeotropo e alto bollenti)	Processo di distillazione del solvente recuperato	R2	Ispezione visiva area deposito stoccaggio	mensile	
08.04.09	Adesivi sigillanti di scarto	Reparto stampa ed accoppiatura	D14	Ispezione visiva area deposito stoccaggio	mensile	

Tabella XVII: Controllo su depositi rifiuti prodotti

3.2.1.5. Emissioni sonore

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

Tabella XVIII: Controllo emissioni sonore

3.2.2. Gestione dell'impianto

- Sono eseguiti controlli interni in base ai piani di miglioramento previsti dal sistema di gestione aziendale;
- gli strumenti di misura delle emissioni in continuo sono verificati semestralmente dalla ditta costruttrice;
- settimanalmente è effettuato un controllo interno di verifica taratura;
- l'impianto è gestito e monitorato dagli operatori che giornalmente riportano le annotazioni di gestione relativo alle varie fasi dell'impianto utilizzando apposito modulo;
- i tempi necessari per la messa a regime degli impianti produttivi e degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni gassose e/o degli impianti di depurazione acque reflue sono di circa 3 ore.

3.2.2.1. Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Impianto di recupero	Verifica del software eseguita da Ditta esterna	2 volte l'anno	Registrazione su apposito moduli e archiviazione rapporto ditta esterna (ove previsto)
	Verifica gascromatografo eseguita da Ditta esterna	2 volte l'anno	
	Verifica funzionamento gruppo frigo eseguita da Ditta esterna	1 volta l'anno	
	Controllo caldaie eseguita da ditta esterna	1 volta l'anno	
	Controllo torre evaporativi eseguito da personale interno	1 volta l'anno	
	Verifica funzionamento contatore acqua eseguito da personale interno	2 volte l'anno	
	Controllo serranda intercettazione contenimento bacino distilleria eseguito da personale interno	2 volte l'anno	
Impianto caldaie di produzione	Manutenzione caldaie a metano eseguita da ditta esterna	1 volta l'anno	
Linee di produzione	Manutenzione sistemi di ricircolo cappe eseguita da ditta esterna	2 volte l'anno	
	Controllo e manutenzioni sistemi di aspirazione macchina eseguita da personale interno	2 volte l'anno	
Serbatoi esterni	Verifica visiva eseguita da personale interno	2 volte l'anno	
Serbatoi interrati	Prove di tenuta eseguita da personale interno	Ogni 2 anni	
Generali	Verifica visiva linee di distribuzione solvente a cura personale interno	2 volte l'anno	
	Manutenzione serranda di intercettazione a cura personale interno	2 volte l'anno	

Tabella XIX: Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

3.2.2.2. Indicatori di prestazione

Indicatore	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Volume consumo idrici totali	m ³ /anno	Annuale	Inserimento nella relazione annuale
Volume consumi idrici industriali	m ³ /anno		
Volume totale acqua in ingresso all'impianto di recupero solventi	m ³ /anno		
Volume totale acqua allo scarico delle acque di spurgo delle torri evaporative	m ³ /anno		
Consumo d'energia elettrica	MWh/anno		
Consumi metano nell'impianto recupero solvente	m ³ /litri distillati per ore lavorate		
Consumi energetici nell'impianto recupero solvente	kW CE		
Fanghi di inchiostro /numero di cilindri movimentati	kg annui di rifiuto prodotto/numeri di cilindri		

Tabella XX: Monitoraggio degli indicatori di performance

3.2.3. Gestione e comunicazione dei dati del monitoraggio

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Come indicato al precedente paragrafo 2.1 -"Prescrizioni di carattere generale":

- l'Azienda dovrà comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
- entro il 31 maggio dell'anno solare successivo all'anno a cui si riferiscono le misure - salvo specifiche prescrizioni per determinate componenti e/o parametri - l'Azienda dovrà comunicare gli esiti del piano di monitoraggio alla Provincia di Genova, al Comune di Arenzano ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva l'obbligatorietà di comunicare l'eventuale registrazione di situazioni anomale, con le modalità previste al punto 3, lettera g, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale.

Unitamente alla sintesi dei risultati del piano di monitoraggio, l'Azienda dovrà inviare alla Provincia di Genova, al Comune di Arenzano ed all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

I dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .XLS.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del piano di monitoraggio dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

3.2.4. Revisione

Il Piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni e/o modifiche in caso di variazioni del ciclo produttivo che possano avere influenza sui processi e sui parametri ambientali.

3.3. Attività di controllo svolte da ARPAL

Ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del D. Lgs 59/05 ARPAL svolge una attività di controllo tesa ad accertare (ai sensi dell'articolo 7, comma 6 del D. Lgs 59/05):

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento ed al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia regolarmente ottemperato ai propri obblighi di comunicazione;
- d) che, in caso di inconvenienti o di incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore abbia informato l'Autorità Competente sui risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto, con le modalità previste al punto 3, lettera g, del precedente paragrafo 2.1 - Prescrizioni di carattere generale.

Al fine di consentire le attività di controllo, l'Azienda dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi ulteriore informazione ritenuta necessaria.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal Piano di Monitoraggio, e, pertanto, nell'ambito temporale di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui il Piano di Monitoraggio è parte integrante, l'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova svolge le attività indicate nella tabella seguente, con oneri a carico del Gestore.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componenti ambientale interessate
Visita di controllo in esercizio e verifica stato di adeguamento	Annuale	Tutte
Valutazione relazione annuale	Annuale	-
Campionamento e analisi scarico	Annuale	Scarico refluo industriale in fognatura (S2)

Tabella XXI: Attività a carico dell'ente di controllo

3.4. Allegati

Allegato n. 1

NUMERO PROGRESSIVO:.....

COMUNICAZIONE DI DISSERVIZIO AGLI IMPIANTI DI CAPTAZIONE E/O DI ABBATTIMENTO

**ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A.
Via Val Lerone, 3 e Via Pian Masino 22/24/28 Arenzano (GE)**

Data e ora inizio del disservizio:

Dalle ore.....del giorno.....alle ore.....del giorno.....

Causa della fermata (specificare):

.....
.....
.....
.....

Tipo di disservizio (specificare):

.....
.....
.....
.....

Tipo di intervento adottato per il ripristino (specificare):

.....
.....
.....
.....

NUMERO PROGRESSIVO:.....

COMUNICAZIONE DI RIPRISTINO DISSERVIZIO

**ALCAN PACKAGING ARENZANO S.p.A.
Via Val Lerone, 3 e Via Pian Masino 22/24/28 Arenzano (GE)**

Riferimento a comunicazione di disservizio N. del

Ripristino disservizio:

Alle ore.....del giorno.....

Interventi eseguiti (specificare):

.....
.....
.....
.....
.....
.....

IN PUBBLICAZIONE ALL'ALBO PRETORIO ON LINE
DELLA PROVINCIA DI GENOVA PER 15 GIORNI
DAL _____

Il Responsabile della Pubblicazione